

## Verbale gruppo n. 1

### Risposte alla prima domanda

#### Elementi ritenuti necessari per la formazione del clero

- La mia vita personale . Il tempo per me dove persona e ruolo sono uniti.
- La relazione personale tra prete e prete. La comunione conta curare l'aspetto relazionale dei sacerdoti tra di loro. Un appunto: liberare i sacerdoti dai compiti di amministrazione.
- Quando si inizia un anno pastorale si è oppressi dalla organizzazione di tutto il lavoro pastorale. La preoccupazione del governo della diocesi dovrebbe esprimersi nel dire a noi preti ciò che non dobbiamo fare (ciò di cui non ci dobbiamo preoccupare) e non la massa delle cose che ci si chiede di fare.
- Abbiamo bisogno di essere aiutati a occuparci della periferia e quindi di ciò che è oltre il nostro tradizionale servizio di parroci. Come fare per raggiungere i non praticanti e i non credenti. Una nota dolente è data dalla massa di poveri che ci assale. Come fare?
- Non dobbiamo separare la vita personale dal ruolo. La vita pastorale non è un mestiere. Dobbiamo unire la vita personale con quella pastorale. Non abbiamo una lettura funzionale della pastorale. Io sono quella persona che 'fa' il prete e curo l'unità della mia persona che si esprime nel lavoro pastorale. Vivo la mia fede in un modo umano di essere persona e prete insieme. E' così anche di una laico sposato marito padre e lavoratore che assume compiti nella chiesa.
- Ciascuno di noi ha una relazione con Cristo con gli altri preti e con la gente. Noi dobbiamo ascoltare ogni persona che avviciniamo essere persone che ascoltano e che imparano. La relazione con gli altri preti deve essere coltivata. Chi non è parroco rischia più isolamento.
- Quando devo intervenire nel lavoro pastorale prima mi preparo e prendo tempo per leggere e riflettere; questo mi toglie tempo per fare altre cose forse importanti come girare e andare trovare.
- L'aspetto che più mi interroga e ciò di cui ho più bisogno è interpretare i cambiamenti in atto nella nostra società e cultura; in particolare mi interessa la scristianizzazione con le sue implicanze sulla antropologia e sulla morale. Da questa lettura dipende molto la pastorale che sono chiamato a svolgere.
- Colpisce vedere in quale misura il processo della cristianizzazione incide sulla pratica religiosa: nelle messe mancano gli adulti sotto i sessanta anni e soprattutto i giovani. La mia richiesta è come aiutare i parroci e diventare evangelizzatori.

### Seconda domanda

- I presenti al gruppo, un po' tutti dicono che il vescovo deve curare e promuovere moltissimo la fraternità sacerdotale. Non si tratta soltanto di moltiplicare le occasioni di incontro ma di curare di più le unità pastorali. Dovrebbe fare in modo che i sacerdoti quando si chiudono e meno frequentano gli incontri siano visitati da un sacerdote. Così ci deve essere maggior cura e attenzione per i sacerdoti dopo un trasferimento. Quando ci si incontra non deve sempre prevalere il tema pastorale (parlare di ciò che si fa soltanto e non della persona del sacerdote non va bene).
- E' importante il tema della vita personale del sacerdote; dove vive e come così la sua cura della vita personale e dei tempi per sé. Questa attenzione manca nel documento della CEI sulla formazione. Il sacerdote deve essere modello di vita cristiana in mezzo alla gente. Non è molto diversa la sua vita da quella di un padre di famiglia che vive la fede e tanti compiti dati dalla sua vita di uomo adulto; li vive insieme senza separazioni tra vita personale e ruoli.
- Per fare comunione non basta fare pranzo insieme qualche volta o molte volte. Conta ciò di cui si parla. E anche le conferenze di formazione spesso sono cose ripetute senza che la vita di chi parla sia coinvolta. Sono aria fritta. Vorrei che gli incontri che facciamo come

presbiteri della diocesi portassero discussione fino ad arrivare a decisioni prese insieme (un esempio povero le celebrazioni di funerali). Così vedo la fraternità sacerdotale arrivare a decisioni condivise.

- Vorrei che la formazione fosse fatta con molta Parola di Dio o sacra Scrittura ben commentata e tradotta in vita da vivere. Vorrei che seguisse scambio e dialogo.

Terza e quarta domanda

Osservazioni sull'esistente

- Non ci sono osservazioni critiche. C'è una sostanziale approvazione tenuto conto delle osservazioni fatte prima. Bene per il modello settimana residenziale Diano Marina. C'è però chi ricorda quando veniva proposta con più forza e resa obbligatoria per alcune fasce di età. Si invoca maggior forza nell'invitare a partecipare; vale anche per le iniziative destinate ai preti giovani. Bene si dice delle iniziative della Facoltà teologica.
- Si accenna a luoghi di formazione come Bose e il monastero di Pra' d'Alm.
- Si chiede di portare nelle zone più formative (fatta da persone preparate).
- Qualcuno osserva che un ritiro di due ore e mezzo non è un vero ritiro.
- Si invoca la presenza di una sacerdote che segua la persona dei sacerdoti; non deve essere un superiore né uno troppo legato alla gerarchia.
- Si chiede il massimo di coordinamento e di unità tra le diverse iniziative di formazione. Siano tra di loro più collegate e unitarie. Non si deve cambiare argomento troppo sovente. Fare in modo che negli incontri delle unità pastorale siano portati i problemi diocesani.